
Migranti: rapporto Onu, "impatto pandemia devastante, aumenterà fame e persone in fuga"

La fame globale e gli sfollamenti di popolazione – entrambi già a livelli record quando ha colpito il Covid-19 – potrebbero subire un'impennata, con migranti e quanti vedono diminuire il flusso delle rimesse che cercano disperatamente lavoro per sostenere le proprie famiglie. È quanto emerge dal [rapporto](#), il primo nel suo genere, pubblicato oggi dall'Organizzazione internazionale per le migrazioni (Oim) e l'agenzia Onu World food programme (Wfp). "L'impatto socioeconomico della pandemia è più devastante della malattia stessa - ha affermato David Beasley, direttore esecutivo del Wfp -. Nei Paesi a basso e medio reddito, molte persone, che fino a pochi mesi fa, anche se povere, riuscivano ad andare avanti, ora si trovano con i mezzi di sussistenza distrutti. Le rimesse inviate dall'estero alle famiglie a casa si sono prosciugate, causando difficoltà immense. Il risultato è che i livelli della fame sono schizzati alle stelle". L'impatto della pandemia, inoltre, "minaccia di far tornare indietro gli impegni globali, incluso quello sul Global compact on migration", ha aggiunto António Vitorino, direttore generale dell'Oim. Nove tra le dieci peggiori crisi alimentari al mondo sono in Paesi con il maggior numero di sfollati. La maggior parte degli sfollati, inoltre, si trova in Paesi colpiti da insicurezza alimentare acuta e malnutrizione. I 164 milioni di lavoratori migranti nel mondo, specialmente nei settori informali, sono tra i più colpiti dalla pandemia. Secondo il rapporto molti migranti saranno spinti a tornare a casa e ci sarà, almeno temporaneamente, "un calo delle rimesse che forniscono un sostegno essenziale a circa 800 milioni di persone nel mondo, una su nove". La Banca mondiale prevede un [calo del 14 per cento](#) entro il 2021. Secondo il Wfp entro la fine del 2021 almeno 33 milioni di persone in più potrebbero scivolare verso la fame solo per il calo delle rimesse.

Patrizia Caiffa